

paese, e le popolazioni avranno fiducia in noi, perchè non ci considereranno più come conquistatori, ma sapranno che siamo là d'accordo col loro re, mentre oggi, non tracciando i confini con segnali visibili, possiamo essere sospettati da quelle popolazioni; e sospettano di certo, che stiamo là, non in virtù dei trattati conclusi, ma col solo diritto della forza.

Quanto all'articolo 17, l'accordo non sarà neppure difficile.

Confido che il Governo saprà prendere quelle risoluzioni che, pur mantenendo intatta la posizione che ci siamo creati in Europa per quanto riguarda la nostra influenza in Etiopia, calmi la precaria suscettibilità di Menelik. Ma perchè da tutto questo si possa ricavare un vantaggio, io credo sia necessario di organizzare a Massaua in altro modo l'amministrazione nostra: e questo era nelle intenzioni del Governo precedente.

Il Governo egiziano manteneva Massaua e Keren senza spendere un soldo, ed esso si trovava in lotta coll'Abissinia. Il Governo egiziano era musulmano e noi invece abbiamo il vantaggio di essere cristiani. Il Governo egiziano aveva sostenuto due guerre coll'Etiopia, ed era stato sempre battuto. Noi non abbiamo avuto nessuna guerra, perchè Dogali rimane un fatto isolato; abbiamo invece trattati di amicizia e commercio. Ma perchè dunque, se l'Egitto non spendeva niente tenendo Massaua e Keren, l'Italia deve spendere dei milioni? In verità non l'arrivo a capire.

L'Italia, dunque, deve mantenere la sua colonia riducendo le spese ai minimi termini, ed avendo per programma di arrivare al punto che la colonia possa vivere di vita propria. Non si potrà ottenere questo risultato in un momento, ma se non mai si comincia, non ci si arriverà mai. Questo credo che debba essere l'intento che deve guidare il governatore dell'Eritrea: organizzare cioè il paese in modo che Massaua possa vivere di vita propria. Oggi stesso credo che le spese si possano ridurre di molto, senza pregiudicare l'andamento della colonia.

Spero che il Governo vorrà far suo questo programma. Uno diverso non potrà condurci che ad esagerazioni di ottimismo o di pessimismo, esagerazioni tutte a svantaggio dell'Italia. *(Bene! Bravo! — (Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).*

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Brunetti.** Aveva chiesto di parlare.

**Presidente.** Ma il Governo può parlare quando vuole.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** *(Segni di attenzione).* Signori, debbo, anzitutto, ringraziare gli onorevoli Danieli e Bonghi i quali furono i soli che hanno trattato delle tre leggi che ci stanno dinanzi.

Gli onorevoli Danieli e Bonghi si sono anzitutto meravigliati che molte somme, per le quali oggi si chiede l'autorizzazione alla Camera, fossero già impegnate o pagate. Onorevoli colleghi, la mia meraviglia è stata ancora più grande della vostra. *(Commenti).*

Non intendo biasimare alcuno, ma parmi che noi dobbiamo provvedere perchè fatti consimili non si ripetano. Su questo punto i miei colleghi del tesoro e della guerra, i quali intendono proporre appositi provvedimenti daranno alla Camera spiegazioni tali che io auguro possano essere ritenute sufficienti.

L'onorevole Bonghi censurava la legge relativa alle 80 mila lire per la Commissione d'inchiesta.

A me rincresce che l'onorevole Bonghi non abbia approvato il pensiero che ha ispirato il Governo del Re quando decideva di istituire una Commissione d'inchiesta per la nostra colonia Eritrea. Mi consenta l'onorevole Bonghi di dire che sono certo meritevole di grande indulgenza; in quanto che quello che ho fatto, l'ho fatto alla luce del sole, inquantochè la Camera è stata edotta della mia risoluzione, e la domanda di credito delle 80 mila lire, per lo meno, non è una sorpresa per nessuno dei miei colleghi della Camera.

L'onorevole Bonghi chiedeva, incidentalmente, notizia dell'extradizione del tenente Livraghi. *(Segni di attenzione).*

Io dissi, interrompendolo, che la estradizione del Livraghi era stata principalmente ritardata perchè fu necessario far venire, originalmente, i mandati di cattura da Massaua, acciocchè fossero sottoposti all'esame delle autorità svizzere. Ed ora aggiungo che il tribunale federale svizzero, il quale giudica dei casi di estradizione, è stato chiamato a pronunziarsi; ed io confido che presto si pronunzierà, e si pronunzierà in senso favorevole.

Le osservazioni intorno alle tre leggi che noi discutiamo, furono queste sole. A queste ho risposto, e potrei quasi domandar licenza alla Camera di non aggiungere altro.

Ma la questione si è sollevata e allargata tanto, che non posso a meno di esprimere alcune mie opinioni, di manifestare alcuni miei sentimenti.